



Intervista al professore Luiz Carlos Bombassaro ordinario di Filosofia nell'università brasiliana di Porto Alegre

Paladini del libero pensiero

«Le opere di Telesio, Bruno e Campanella sono attuali e favoriscono una nuova forma di comprensione della complessità del mondo»

Francesco Kostner

Continua il nostro viaggio finalizzato a indagare la conoscenza e la diffusione delle opere di Bernardino Telesio, Giordano Bruno e Tommaso Campanella nel mondo. Abbiamo iniziato con Giliola Barbero e Adriana Paolini. È toccato poi al filosofo e storico della scienza Angel Granada, docente all'università di Barcellona e vice presidente del Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani. Ora è il turno di Luiz Carlos Bombassaro, professore ordinario di Filosofia nell'Università statale brasiliana di Porto Alegre (UFRGS) e cittadino onorario di Morano Calabro. «Telesio, Bruno e Campanella», afferma, «sono conosciuti solo in alcune università. È un limite cui, assieme ad altri colleghi studiosi, sono impegnato a porre rimedio. Telesio, Bruno e Campanella sono autori importantissimi, in rapporto ai quali è doveroso promuovere ogni utile iniziativa affinché il loro contributo alla crescita del libero pensiero venga adeguatamente apprezzato».

Cerchiamo di mettere a fuoco più da vicino il rapporto tra il suo Paese e i tre filosofi italiani.

Su Bernardino Telesio, in pratica, non esistono studi, ricerche, traduzioni. Sul filosofo cosentino, come dicevo, si sono soffermati e prestano attenzione solo alcuni docenti universitari interessati a studiare la filosofia della natura, e che dunque non possono prescindere dalle riflessioni del «primo degli uomini nuovi».

Già, il «primo degli uomini nuovi», come Bacon definì Telesio per rimarcare l'importanza per il pensiero moderno.

Il giusto riconoscimento ad una figura di assoluto rilievo europeo. Anzi, forse molto di più.

Non a caso, come dicevi, è considerato uno dei maggiori filosofi del Rinascimento europeo.

Infatti, Telesio ha pubblicato vari testi, dedicati a un'ampia gamma di specifici argomenti di carattere scientifico, e il monumentale *De rerum natura iuxta propria principia*. Sono pagine che hanno aperto la strada ad una visione moderna della natura. Una realtà autonoma, dotata di proprie leggi. «La natura, sempre in massimo accordo con sé stessa, fa sempre le stesse cose allo stesso modo», soste-

Lo studioso ha avuto qualche anno fa la cittadinanza onoraria dal consiglio comunale di Morano Calabro

vena Telesio.

Ma fu condannato dalla Chiesa. Il suo era un naturalismo rigoroso che non lasciava spazio alla trascendenza.

Ma Telesio si era sempre dichiarato un sincero credente.

Non solo. Aveva solennemente espresso la sua sottomissione alla verità della Bibbia e della Chiesa cattolica. Una volta scrisse che sarebbe stato disposto a bruciare i suoi libri se si fosse dimostrato che non erano pieni di pietà cristiana.

Non bastò a evitare che finissero nell'Indice delle opere proibite.

Ci si rese conto che, in quegli scritti, gli appelli al Dio creatore o all'anima immateriale sono contraddittori rispetto alla visione naturalistica del mondo esposta coerentemente in centinaia di pagine.

Tommaso Campanella invece?

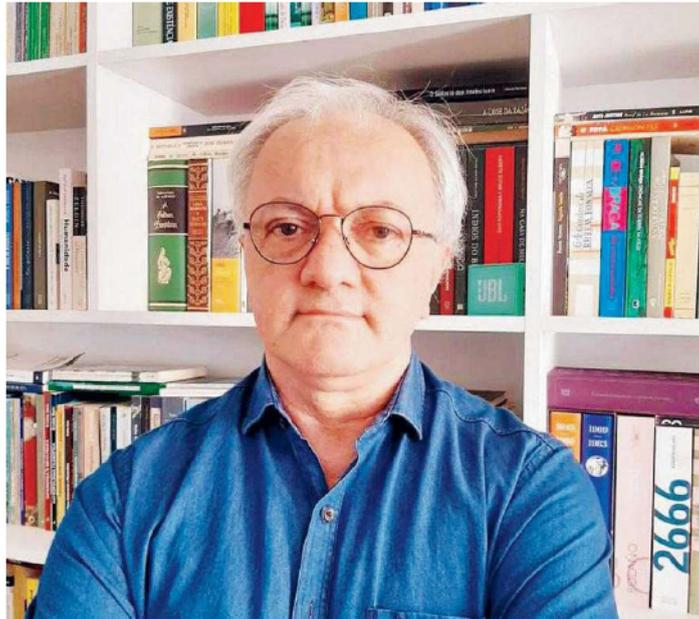
Per lui è diverso. *La Città del Sole* ha avuto sei traduzioni. L'ultima, molto bella, è curata da Carlo Sberier, un grande studioso della filosofia campanelliana. È un testo che mette in luce efficacemente le preoccupazioni di Campanella rispetto al problema della conoscenza e della organizzazione sociale, senza mai perdere vista il parametro dell'utopia. Anche Campanella, però, avrebbe meritato, e dovrebbe avere, maggiore diffusione, tanto in Brasile che in altri Paesi dell'America del Sud.

E Giordano Bruno?

Nell'ultimo decennio è stato dato un notevole impulso allo studio del Nolano, specialmente per la sua posizione di eretico e di martire della Scienza.

Dunque, una scoperta piuttosto recente.

Va tenuto conto che, in generale, quella brasiliana è stata una filosofia scolastica, con una forte influenza cattolica. I passi verso un cambiamento di direzione sono stati piuttosto lenti. La traduzione di *L'infinito, Universo e Mondi*, per esempio, era già uscita integralmente negli anni '70 del secolo scorso, in una collana di storia e filosofia, e aveva conosciuto anche una certa fortuna da parte della critica. Prima ancora, alcuni manuali di filosofia contenevano talvolta qualche brano bruniano. Ma niente di più. La situazione è completamente cambiata tra il 2000 e il 2003. Grazie ad un'importante collaborazione con l'Istituto italiano di studi filosofici, guidato da Gerardo Marotta, è iniziato un grande progetto di traduzione delle opere italiane di Bruno. Già in questa fase, è stata fondamentale la figura del professor Nuccio Ordine, che ha coordinato il gruppo di studiosi internazionali coinvolti in una straordinaria iniziativa scientifico-culturale, ma il cambio di marcia definitivo è av-



Filosofo Luiz Carlos Bombassaro uno dei più importanti studiosi del Rinascimento nell'America Latina

venuto con la creazione del Centro Internazionale di Studi Bruniani, Telesiani e Campanelliani, presieduto dallo stesso professor Ordine, nel quale sono confluite tutte le attività prima afferenti all'Istituto italiano di studi filosofici. Si può dire che il lavoro, a questo punto, ha imboccato la strada giusta. Abbiamo tradotto di Giordano Bruno e già pubblicato il *Candelajo* [Castigal], *La cena de le Ceneri* [A cea de Cinzas] e *De la causa, principio et uno* [A causa, o principio e uno]. A breve saranno pubblicate una nuova traduzione di *De infinito, universo e mondi* [O infinito, o universo e o mundos], le traduzioni di *Spaccio de la bestia trionfante* [Expulsão da besta triunfante] e *Cabala del cavallo pegaso* [A cabala do cavalo Pégaso]. Attualmente sto lavorando alla traduzione di *De gli eroici furori* [Furore Heroicos].

Dunque, benché solo a partire da pochi anni a questa parte, dei tre filo-

sofi rinascimentali italiani, è Giordano Bruno ad avere avuto maggiore fortuna in Brasile. Il progetto promosso dal Centro Internazionale presieduto dal Professor Ordine è stato di fondamentale importanza sia per quanto riguarda lo studio del Nolano, sia per altre iniziative di ricerca finalizzate a favorire la conoscenza di Telesio, Campanella e di altri filosofi, finora tenuti ai margini del confronto scientifico non solo negli Stati Uniti.

Non è strana questa situazione?

Fino a un certo punto, se si considera che le università brasiliane sono piuttosto giovani, e che prima della loro istituzione, avvenuta molto tempo dopo l'indipendenza dal Portogallo, nel 1822, in Brasile funzionavano solo le scuole di livello superiore. Anche per questo, perciò, autori come Telesio, Bruno e Campanella non sono ancora molto diffusi. Ma, come ho detto, confido che si possa recuperare velocemente questa grave lacuna.

Se dovessi spiegare ai tuoi studenti l'importanza di questi tre autori dal punto di vista filosofico e culturale, cosa metteresti in evidenza?

Li inviterei a riflettere sul contributo essenziale che hanno dato al cambiamento concettuale, dal punto di vista della prospettiva, della visione,

rispetto alla concezione del mondo. Telesio, Bruno e Campanella esprimono una forte critica ad ogni forma di dogmatismo, alla filosofia che si pone come autorità indiscussa. Sono intellettuali che rifiutano una divisione tra la cosmologia e l'etica. Per queste ragioni, penso che la potenza riflessiva delle loro opere sia importante ancora oggi. In un'epoca che in un certo modo necessita di una critica culturale e concettuale forte. Stiamo vivendo un momento che considero di forte transizione paradigmatica. Ebbene, Telesio, Bruno e Campanella hanno prodotto una forma riflessiva così efficace da risultare utile per una nuova forma di comprensione del mondo. Sono autori importanti in rapporto alla costruzione di un'identità non solo europea, ma universale, fondata sulla pluralità delle culture. Di più: offrono un metodo tuttora utile per individuare meglio le opportunità che la fine della modernità ci presenta.

«Telesio e Bruno hanno teorizzato un naturalismo rigoroso che non lascia spazio alla trascendenza»

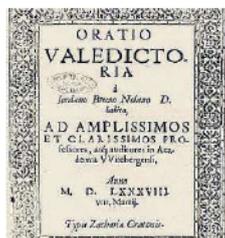
Una bellissima e commovente riflessione autobiografica del Nolano sull'intreccio tra vita e filosofia

Quando l'esilio è una patria grandissima

Una bellissima e commovente riflessione autobiografica del filosofo di Nola, tratta dall'Oratio valedictoria, in Giordano Bruno e Tommaso Campanella, Opere, a cura di Augusto Guzzo e Romano Amerio, Milano-Napoli, Ricciardi, 1956, p. 687. Una pagina per ribadire la necessità di trasformare la filosofia in una maniera di vivere: azione la coerenza tra pensiero e azione può permettere quell'autentica metamorfosi che dà un senso alla vita. Non a caso Bruno scrive nel rogo di Campo de' fiori l'ultima pagina della sua filosofia.

«Venni, tra gli altri, io, attratto dal desiderio di visitare la casa della sapienza, ardente di contemplare cedeo Palladio, onde non mi vergogno d'aver sopportato la povertà, la malevolenza e l'odio dei miei, le esecrazioni, le ingratitudini di coloro ai quali volli giovare e giovani, gli effetti d'una estrema barbarie e d'una avarizia sordidissima; e i rimproveri, le calunnie, i torti, anche le infamie di quelli che mi dovevano amore, servizio, onore.

Né mi vergogno d'aver sperimentato derisioni e disprezzi di



Il frontespizio dell'Oratio valedictoria. Pubblicata nel 1588 a Wittenberg



Il celebre filosofo di Nola Giordano Bruno

ignobili e stolti, persone che, mentre son proprio bestie, sotto immagine e similitudine d'uomini, per il modo di vivere e la fortuna, insuperbiscono di temeraria arroganza.

Per il che non mi duole d'esser incorso in fatiche, dolori, esilio: ché faticando profittai, soffrendo feci esperienza, vivendo esule imparai: ché trovai in breve fatica lunga quiete, in leggera sofferenza gaudio immenso, in un angusto esilio una patria grandissima».

Giordano Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Saperi nemici del denaro

Nuccio Ordine

«La saggezza e la giustizia iniziarono ad abbandonare la Terra allorquando i dotti, organizzati in sette, cominciarono ad usare la loro dottrina a scopo di lucro. [...] Sia la religione che la filosofia giacciono annullate da simili atteggiamenti, sia gli Stati, i regni e gli imperi sono sconvolti, rovinati, banditi assieme ai saggi, ai principi e ai popoli»: con queste parole profetiche – come spesso profetiche sono i grandi classici della filosofia, della letteratura o della scienza – Giordano Bruno condanna nel De immenso la commissione di sapere e denaro, conoscenza e profitto. Negli ultimi decenni, sull'onda del più rapace neoliberalismo, l'avidità del guadagno fine a se stesso (fare soldi per fare altri soldi) ha messo in pericolo non solo il «diritto di avere diritti», per riprendere una bellissima espressione di Hannah Arendt, ma anche l'essenza stessa dell'istruzione e la sopravvivenza del nostro pianeta. Trasformare scuole e università in aziende che vendono diplomi e gli studenti in clienti che li comprano e, nello stesso tempo, considerare la natura come un bene da depredare sta mettendo in pericolo il futuro dell'umanità. Due recenti notizie confermano gli effetti devastanti del business sull'educazione: Columbia University è scivolata dal secondo al diciottesimo posto del ranking di «US News» per aver fornito statistiche «inaccurate, discutibili e ingannevoli» («New York Times» del 15 settembre); mentre pochi giorni fa New York University ha licenziato Maitland Jones (prestigioso professore di chimica organica) su petizione di 82 studenti, dei 350 frequentanti, perché la prova d'esame sarebbe eccessivamente selettiva. I due episodi, che potrebbero sembrare scollegati, rispondono invece alla stessa logica: la «fraudolenta» scalata di Columbia è funzionale al flusso di denaro che le classifiche garantiscono (attirare nuove matricole e sostanziosi finanziamenti), mentre il licenziamento del docente della New York University risponde (come ha confessato Marc Walters, responsabile del reclutamento) all'esigenza di allungare «una mano gentile verso gli studenti e coloro che pagano le rette». Detto in altri termini: il cliente, come recita una delle regole più importanti del commercio, ha sempre ragione! I ranking delle migliori università del mondo hanno un solo vero obiettivo: giustificare i costi esorbitanti delle università private. Bisogna pagare di più per comprare il diploma di laurea griffato. E noi europei, invece di difendere l'istruzione pubblica, la stiamo corrompendo.